

Il Mattinale

Roma, domenica 29 novembre 2015



29/11

a cura del Gruppo Forza Italia alla Camera

CAMBIA TUTTO CON PARIGI. BERLUSCONI SPERANZA PER TUTTI

www.ilmattinale.it

DISASTRO RENZI

Il premier è senza strategia in un'Europa senza strategia, e cerca di nascondere la sua nullaggine sotto le poetiche foglie secche di una retorica tipo la-cultura-ci-salverà-parapunzi-punzi-pà e travestendosi da Babbo Natale con la mancia "disgustosa" (copyright Berlusconi) dei 500 euro ai 18enni pronti per il voto

EUROBOND

Qui c'è la proposta di Forza Italia pronunciata da Renato Brunetta: gli eurobond, per la precisione project bond.

Sono dieci anni che il centrodestra lancia queste idee. Si tratta di obbligazioni europee finalizzate in questo caso alla costruzione di infrastrutture per la sicurezza



(Fonte: Il Foglio)

NUOVA PRATICA DI MARE. A VENEZIA

Venezia, con l'insistita proposta del sindaco Brugnaro, è il luogo ideale, per simbologia e geografia, per bellezza da difendere e storia di passate battaglie, per convocare un vertice delle potenze oggi frenate da incomprendimenti che Churchill, in una incombenza analoga, seppe dissolvere costruendo l'alleanza contro il nazifascismo

DOSSIER per capire l'Italia e l'Europa oggi

974



MENO TASSE, SUD E INVESTIMENTI:
LA MANOVRA CHE NON VEDRETE MAI

R. Brunetta per "Il Giornale"
1 novembre 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

975



INTERVENTO IN DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DELL'ON.
ANTONIO PALMIERI SULLA MOZIONE CONCERNENTE
INIZIATIVE PER LA PROMOZIONE E DI UNA CARTA DEI DIRITTI
IN INTERNET E GOVERNANCE DELLA RETE

4 novembre 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

976



TUTTI CONTRO LA LEGGE DI
STABILITÀ DI RENZI E PADOAN

4 novembre 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

977



TUTTI CONTRO LA STABILITÀ.
UNA MANOVRA DA BUTTARE

R. Brunetta per "Il Giornale"
8 novembre 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

978



«UNIONE POLITICA
CONTRO IL TERRORISMO»
LA LETTERA CHE RENZI NON SCRIVERÀ

R. Brunetta per "Il Giornale"
16 novembre 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Berlusconi Presidente - Il Popolo della Libertà

www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

EDITORIALONE

IL MOMENTUM DI BERLUSCONI

Chiamano così in America quel concentrarsi di segni che accompagnano l'ascesa irresistibile di un candidato. Lo statista di Forza Italia in un tempo di guerra e di drammatici cambiamenti è il solo che può dare speranza agli italiani, nell'unità delle forze di centrodestra. Mentre Padoan ormai mette le mani avanti e prevede crisi economica, noi proponiamo la via d'uscita, con gli eurobond per le infrastrutture orientate alla sicurezza. Investimenti che consentano insieme di svilupparci e di difenderci. Il filotto della vittoria, necessità del nostro leader in campo su tutte le televisioni e della strategia del Quadrifoglio

LA NULLAGGINE DI RENZI E DELL'EUROPA CONTRO L'ISIS. SE NE ESCE SOLO CON LA STRATEGIA DELLA COALIZIONE GLOBALE, CHE SOLO BERLUSCONI SA INTERPRETARE E PROMUOVERE, MENTRE RENZI DISTRIBUISCE MANCE COME BABBO NATALE

In questa terza guerra mondiale a pezzi, come dice Francesco, il nostro pezzo di competenza ci consegna alla prima linea: **siamo il fronte più vicino e largo dell'Occidente davanti alle coste dove lo Stato Islamico si affaccia.**

E l'Italia che fa? L'unica Italia che fa non è quella al governo.

Lo diciamo con estrema amarezza e non ritiriamo la mano per ragioni di mercato elettorale: Berlusconi ha insistito ancora ieri nel ripetere i propri

giudizi che si sono dimostrati tutti giusti, mettendo a disposizione la propria competenza e le proprie prestigiose competenze e relazioni, come si usa in America a disposizione della Patria, la più bella parola italiana, nelle persone che la governano.



Renzi che fa? Il premier è senza strategia in un'Europa senza strategia, e cerca di nascondere la sua nullaggine sotto le poetiche foglie secche di una retorica tipo la-cultura-ci-salverà-parapunzi-punzi-pà e travestendosi da Babbo Natale con la mancia “disgustosa” (copyright Berlusconi) dei 500 euro ai 18enni pronti per il voto.

C'è bisogno d'altro. L'evenienza gravissima di questa guerra porta al diapason non solo l'emergenza della sicurezza, come ovvio, ma esaspera le altre emergenze enunciate ieri con lucidità da statista dal leader di Forza Italia a Mogliano Veneto: emergenza democratica, quella economica (con le sue radici anche in Europa), quella giudiziaria (e vediamo, a riprova di inefficienza e politicizzazione, come da noi gli islamisti la facciano facilmente franca).

PADOAN METTE LE MANI AVANTI E VEDE IL BUIO. E ALLORA PERCHÈ NON ACCETTA GLI EMENDAMENTI DEL CENTRODESTRA ALLA MANOVRA? TROPPO COMODO SCOPRIRE ADESSO L'ACQUA CALDA

Fermiamoci oggi sull'improvvisa uscita del ministro **Pier Carlo Padoan**, che occupa la prima pagina del Corriere della Sera.

Padoan fino a un'ora fa era stato la quintessenza dell'ottimismo. Non ha mostrato di voler ritoccare in nessun modo una Legge di Stabilità costruita in deficit e con partite di giro e di raggio. Non ha fatto un plissé dinanzi

all'omaggio da 500 euro cadauno ai diciottenni da spendere in cultura (sic). **Ma oggi, d'improvviso, Padoan si accorge che c'è la guerra, che (sedici giorni fa!) è accaduto un evento che avrà con ogni probabilità conseguenze congiunturali pesanti. Dunque niente crescita dello 0,9 quest'anno (“quella cifra è una previsione e non un obiettivo”). Si chiama mettere le mani avanti.**

Che rimedi propone?

Altra flessibilità?

In realtà Padoan finge di cascare dal pero.

Da tempo, molto prima di Parigi, **Forza Italia attraverso il Mattinale, espressione del gruppo parlamentare di Forza Italia alla Camera**, aveva ripetuto in ogni modo e con ogni salsa che scommettere su una ripresa e costruire la manovra dandola per sicura, e con le cifre che oggi Padoan si rimangia di fatto, era un azzardo, ed in realtà una furbata propagandistica in vista delle elezioni amministrative e del referendum.



Tagliare tasse qua e là in deficit, distribuire mance, non tagliare le cattive spese dello Stato, era orribile e devastante per lo sviluppo anche prima di Parigi.

I segnali dell'economia mondiale avevano già registrato un attenuarsi del venticello di ripresa e la propensione anzi a spegnersi.

Niente da fare. Oggi la guerra è una realtà, ma è anche una bella scusa.

LA GUERRA È UNA TRAGEDIA MA È ANCHE UNA TERRIBILE OCCASIONE PER RICOSTITUIRE L'UNITÀ EUROPEA SU BASI DEMOCRATICHE. NOI INDICHIAMO LA SOLUZIONE CON BRUNETTA E FORZA ITALIA: GLI EUROBOND PER LE INFRASTRUTTURE DI SICUREZZA

Nel saggio-editoriale che oggi appare su “Il Giornale” e che riproduciamo, Renato Brunetta mostra i pericoli che adesso tardivamente e opportunisticamente Padoan denuncia. Il rischio fortissimo è quello del “double dip”, un nuovo sprofondamento della congiuntura.

Eppure la guerra, con la sua tragedia e il suo sangue (Berlusconi a Mogliano Veneto non ha avuto paura della realtà, ha detto la verità sul costo sanguinoso che avrà estirpare l'Isis), può nei popoli diventare occasione tremenda di una positività: coscienza di se stessi, spinta all'unità.

Oggi, con un ottimismo invidiabile, ma non ci resta altro, Javier Cercas, il grande scrittore catalano, in un'intervista con Aldo Cazzullo, prevede: “Dalla tragedia sta nascendo l'Europa unita”.

Ecco. Un'Europa che, se si frammenta in staterelli dove ciascuno cerca di strappare un pezzettino di flessibilità o si butta da solo in avventure di tenue gloria, avrà perso un'occasione per rinascere. Più probabilmente: o si unisce o viene spazzata via. **Nell'ipotesi peggiore dall'Isis.** In quella migliore, tornerebbe pezzo a pezzo sottomessa a una o all'altra superpotenza.

Qui c'è la proposta di Forza Italia pronunciata da Renato Brunetta non come idea vaga, ma con precisi connotati, che sono offerti a Renzi perché li faccia suoi, e li imponga ad un'Europa che non può più sopportare il soffocamento di



un'egemonia tedesca che ha ridotto la sua bandiera azzurra con le dodici stelle a uno straccio ad uso tedesco per asciugarsi lacrime da coccodrillo.

L'idea è quella di eurobond, per la precisione project bond. Sono dieci anni che il centrodestra lancia queste idee.

Si tratta di obbligazioni europee finalizzate in questo caso alla costruzione di infrastrutture per la sicurezza.

E persino la Germania mostra stavolta di essere favorevole. Ieri **Lucrezia Reichlin** sul Corriere ha adottato la nostra idea, benvenuta. Certo occorre determinazione, coraggio, occorre rimettere mano nel senso indicato dagli emendamenti del centrodestra alla Legge di Stabilità, ma Renzi lo faccia.

ABBIAMO IL DOVERE MORALE DI VINCERE LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE PER SOTTRARRE L'ITALIA ALL'ABISSO

Non lo farà. Purtroppo lo abbiamo imparato a conoscere.

Altrimenti non avrebbe stracciato il Patto del Nazareno dopo i nostri 17 sì della buona volontà alla proposta dei suoi cambiamenti.

Altrimenti avrebbe preso atto dell'abusivismo del suo governo, altro che gli ecomostri, e l'avrebbe abbattuto lui stesso il mostro di una maggioranza basata alla Camera su 130 deputati incostituzionali e al Senato su una 50ina di transfughi.



Per cui Renzi insisterà sulla propaganda, sposterà l'Italia ai confini dell'abisso.

In questo momento, si palesa agli italiani più che mai la necessità di consegnare il timone del Paese a chi ha mostrato di avere una solida saggezza e un'inventiva straordinaria e un prestigio internazionale fuori discussione.

LA SOLA STRATEGIA PER METTERCI IN SICUREZZA: UNA NUOVA PRATICA DI MARE A VENEZIA

Berlusconi ieri ha delineato nell'incontro organizzato in Veneto dal Partito popolare europeo la sola strategia in grado di mettere il mondo in sicurezza.



Lo ripetiamo da giorni, da settimane, da mesi, ancora prima di Parigi.

Coalizione globale sotto l'egida dell'Onu, con un solo comando operativo.

Necessità di un protagonismo europeo, dove l'Italia ha il dovere e le qualità per essere decisiva.

Ha la chiave del dischiudere le porte della fiducia reciproca come a Pratica di Mare nel 2002.

Venezia, con l'insistita proposta del sindaco **Brugnaro**, è il luogo ideale, per simbologia e geografia, per bellezza da difendere e storia di passate battaglie, per convocare un vertice delle potenze oggi frenate da incomprensioni che Churchill, in una incombenza analoga, seppe dissolvere costruendo l'alleanza contro il nazifascismo.

Berlusconi offre se stesso e la sua strategia al governo Renzi.

Diamo in mano a Padoan anche l'idea vincente dei project bond.

Rifiuteranno?

Gli italiani capiranno, e si raccoglieranno intorno al centrodestra.

Le elezioni amministrative nelle grandi città saranno l'occasione per buttare giù i primi birilli del filotto che continuerà con la vittoria al referendum sulla riforma costituzionale dell'autunno e con le elezioni che verrebbero presto, con la caduta di Renzi.

I MASS MEDIA CHIUDONO NELLA GABBIA DELLA CENSURA BERLUSCONI. LA SUA DISCESA IN CAMPO SU TUTTI GLI SCHERMI INDISPENSABILE PER ROMPERLA. IL QUADRIFOGLIO INDISPENSABILE PER IL FILOTTO, CONTRO I LOCALISMI PROVINCIALI, UNITÀ PER VINCERE

Certo, in questo momento i mass media ci chiudono in gabbia.

È pazzesco che il **Corriere della Sera** oggi dedichi undici-righe-undici all'importantissimo intervento di **Berlusconi e di Forza Italia**. Dobbiamo spezzare questa gabbia televisiva e mediatica che ci censura.

Mentre questo mondo dà spazio, e certo non ci dispiace, alle mosse di **Salvini**, è un alleato: ma lo fa nella consapevolezza che accreditare il centrodestra come monopolizzato dalla Lega lo consegna di fatto ad una importante, importantissima minoranza, ad una marginalità con il fiocco dorato, ma alla fine perdente.



Oggi gli italiani hanno un bisogno fortissimo di sicurezza, nella certezza data da chi ha mostrato di sapersi porre nel mondo difendendo gli interessi dell'Italia e della pace. **E non è la semplificazione brutale degli slogan che dà serenità e voglia di sperare nel disastro renziano, ma l'esperienza creativa e saggia di Berlusconi.** L'unico che può attrarre quel civismo insieme forte ma non estremista che abbiamo chiamato petalo color fucsia e che – nonostante la disinformacjia messa in giro per scopi di bottega – non è roba renziana, ma nostra. **Non buttiamola via, cari alleati, a scopi di piccola egemonia localistica.**

ECONOMIA
PER SCONFIGGERE CRISI E JIHADISTI
L'EUROPA EMETTA PROJECT BOND

il Giornale

Editoriale di **RENATO BRUNETTA** su *Il Giornale*

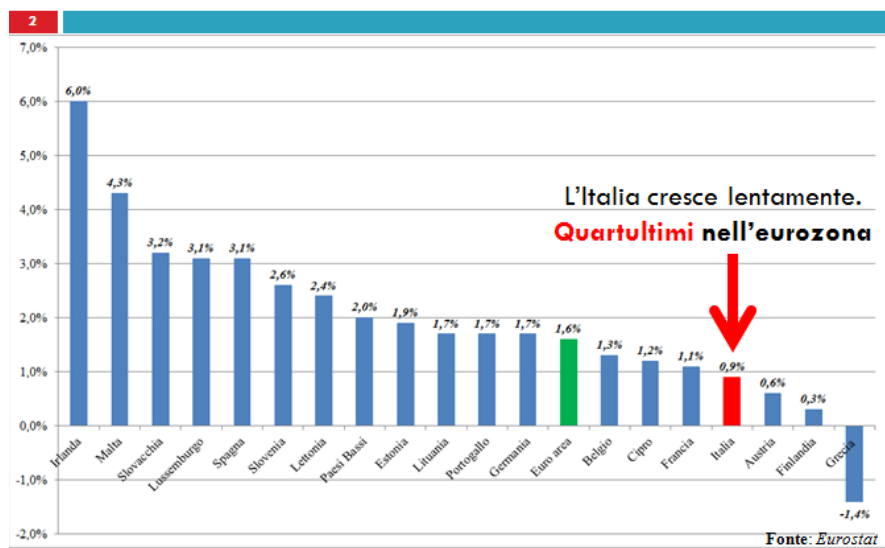
Tempi duri per l'economia. E per l'irresponsabile Renzi. Sembrano proprio tempi duri se **Citic Securities**, la più grande banca d'affari cinese, che a settembre ha visto il suo presidente e due altri dirigenti finire sotto indagine, e che nel secondo e terzo trimestre dell'anno ha "barato" sul valore del suo portafoglio derivati per 166 miliardi di dollari, venerdì scorso ha portato la borsa di Shanghai a chiudere con un -5,5%. Pessimo risultato, influenzato anche dall'andamento delle materie prime, soprattutto dei metalli, sui mercati.

È il segno dei cattivi tempi. Cina e Giappone rallentano. Stesso andamento registrano i **Brics (Brasile, Russia, India, la stessa Cina e Sud Africa)**, che rappresentano il 35-40% dell'economia mondiale. **Ne deriva che si riduce la domanda globale, che negli anni della crisi dell'Ue è stata sostenuta soprattutto dalle importazioni di prodotti europei da parte di questi Paesi.**

Ma non finisce qui. **A novembre 2016 ci saranno le elezioni presidenziali negli Stati Uniti.**

Ed è difficile pensare che la fase espansiva del ciclo economico americano vada oltre il momento elettorale. La Fed comincerà ad alzare i tassi di interesse già a partire da quest'anno, probabilmente il prossimo mese di dicembre. Il momento di un aggiustamento ciclico negli Usa ragionevolmente si avvicina, e l'Europa non sarà esente dal subirne gli effetti.

LA CRESCITA DEL PIL NEI PAESI DELL'EUROZONA NEL 2015

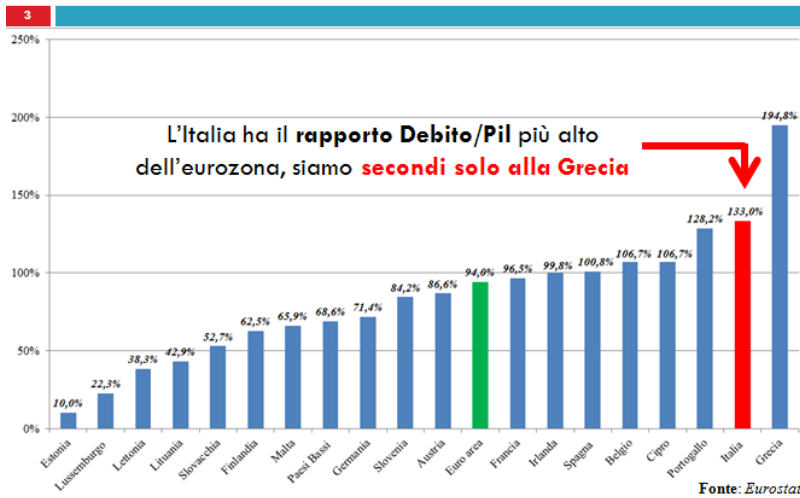


Come se non bastasse questo quadro assolutamente oscuro e per niente incoraggiante – che si conosceva ancor prima degli attacchi di Parigi, ma che probabilmente da questi ultimi verrà peggiorato, come già successo con il caso Volkswagen – tornando alle miserie di casa nostra, **Renzi persevera nel suo viziato di comprarsi consenso in deficit. Prima del 13 novembre lo ha fatto scientemente, dopo i nefasti eventi di 16 giorni fa, ha, irresponsabilmente, continuato.**

Quel che succede intorno a lui non lo interessa minimamente, e non ne tiene conto quando si trova con il ministro **Padoan** a definire la politica economica del nostro paese, se ce n'è una. **Vergogna Padoan!** Il rischio è di trovarci fra un anno di nuovo con la recessione e i mercati in fibrillazione, pieni di debiti e con i conti pubblici disastrosi.

In questi giorni il governo sta riscrivendo in Parlamento **la Legge di Stabilità**. Ma non per correggerla in meglio, eliminando le spese inutili e creando un “cuscinetto” nelle finanze pubbliche in caso di eventi negativi,

IL RAPPORTO DEBITO/PIL NEI PAESI DELL'EUROZONA NEL 2015



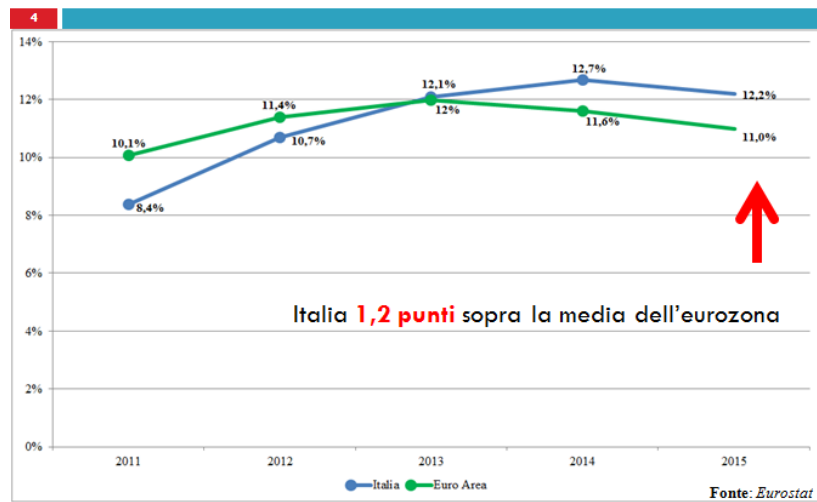
che abbiamo visto non mancano, e per adeguarle al cattivo andamento della congiuntura economica, bensì facendo nuovo deficit, ancor più di quanto, troppo, non ne abbia già fatto, inserendo nuove mance per comprarsi il consenso, o salvando banche che

interessano solo a lui. Un nuovo sprofondamento della congiuntura (“**Double dip**”, come lo chiamano gli economisti) significa non solo che peggiora il Pil, ma che aumenterà anche la disoccupazione, aumenteranno le spese per cassa integrazione e ammortizzatori sociali, peggioreranno ancor di più la produttività e la competitività, il debito pubblico continuerà ad aumentare, saranno necessarie nuove misure restrittive e l’Italia finirà nuovamente nel circolo vizioso fatto di aumento delle tasse, riduzione dei consumi, stagnazione e deflazione, che abbiamo già vissuto e ci auguravamo non tornasse. **Probabilmente questo scenario così negativo non si ripeterebbe, se avessimo un governo responsabile.** Perché basare una **Legge di Stabilità** su ipotesi di crescita che non si realizzeranno e impostare tutta sul deficit la politica economica di un Paese come l’Italia, che in ipotesi di crisi trascina con sé gli altri paesi dell’eurozona, è da irresponsabili, e va in direzione diametralmente opposta a quella che sarebbe opportuna nelle condizioni attuali. **Una Legge di Stabilità colpevolmente fuori fase, quindi, quella di Renzi, che inevitabilmente riceverà la bocciatura dei mercati e, in primavera, dell’Europa.**

Ma di tutto questo il Presidente del Consiglio non si cura, non lo considera. Lui vive nella sua bolla malata di consenso e mediatica e continua la sua narrazione, senza adeguare il brogliaccio ai tempi che corrono. Così risponde all’emergenza terrorismo dando **80 euro**, non

coperti, alle forze dell'ordine che stanno per strada (sic!) e **500 euro**, anch'essi non coperti, ai diciottenni. Senza dire che, trattandosi pure questa volta, come sempre, di spese in deficit, quei 500 euro i diciottenni li pagheranno con interessi da usura

TASSO DI DISOCCUPAZIONE IN ITALIA VS. EUROZONA



appena diventeranno un po' più grandi, così come già i loro genitori stanno pagando le misure clientelari degli ultimi quasi due anni di questo governo.

Renzi e il suo complice Padoan stanno approfittando ancora una volta di quanto accaduto a Parigi lo scorso 13 novembre e delle maggiori risorse che l'Unione europea metterà, forse, a disposizione per far fronte al terrorismo non per contrastare l'emergenza in cui siamo stati tutti catapultati, ma per il suo solito vizio di comprarsi il consenso, a fini elettorali. Non è serio, da parte di questo governo, cercare di trarre vantaggio anche da eventi tragici. Non è serio continuare a buttar via soldi pubblici non per garantire la sicurezza dei cittadini o per cambiare il paese, ma per comprarsi il consenso.

Renzi ha torto, non c'è dubbio, ma l'errore è anche all'origine. Ed è la mancanza in Europa di un'idea di reazione e lotta comune al terrorismo. Come si è trovata impreparata alla crisi economica che dopo il crollo di **Lehman Brothers nel 2008** ha travolto l'Europa e come si è trovata impreparata all'ondata di flussi migratori verso il Vecchio Continente dell'ultimo anno, l'Ue si sta dimostrando oggi, ancora una volta, incapace di prendere decisioni e di rispondere tempestivamente e adeguatamente agli attentati terroristici. **Si è parlato tante volte di mettere in comune il**

debito dei Paesi dell'eurozona,

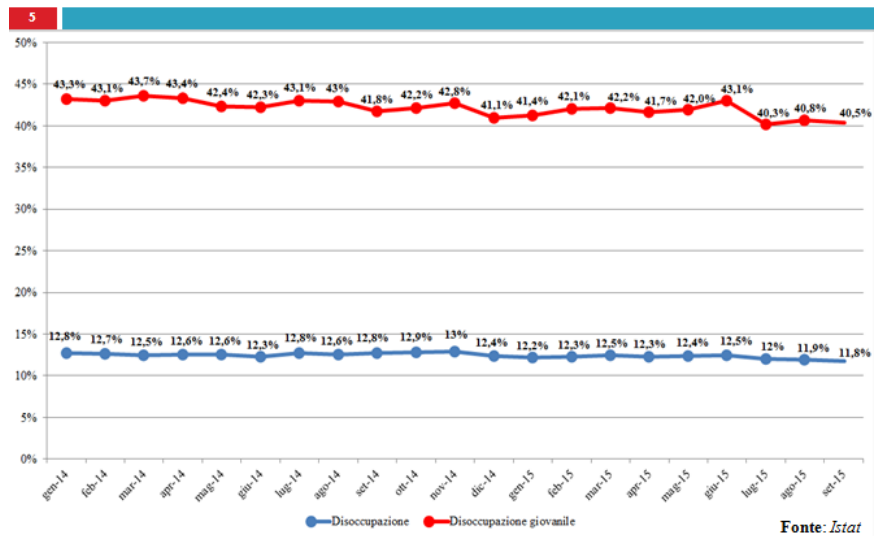
almeno per le quote eccedenti il 60% rispetto al Pil, come fece negli Stati Uniti il primo segretario al Tesoro, Alexander Hamilton, quando nel 1789, dopo l'entrata in vigore della Costituzione americana e sotto la

sua guida, il governo federale si fece carico dei debiti di guerra delle ex colonie ed emise nuove obbligazioni nazionali, sostenute da una moneta comune, trasformando la giovane Repubblica americana in una potenza economica. **Si è parlato tante volte di emettere Bond europei, cosiddetti "Project bond"**, finalizzati a obiettivi ben definiti, per esempio alle infrastrutture per stimolare la crescita. Piuttosto che concedere maggior deficit ai singoli Stati per spese di sicurezza, col rischio che i governi li usino poi per altri fini, come fa Renzi per comprarsi il voto dei diciottenni alle prossime amministrative, si emettano Project bond finalizzati alla sicurezza dei Paesi e dei cittadini europei. Si mettano in comune le risorse, in questo caso parte del debito, dei Paesi dell'eurozona per affrontare e risolvere un problema comune.

Sembra incredibile, ma su questo punto ci sarebbe una convergenza di visione anche da parte della Germania, da sempre feroce nemica dei Project Bond.

A tal punto che il vice-cancelliere e ministro dell'Economia tedesco, **Sigmar Gabriel**, ha stilato un documento comune con il suo omologo francese, **Emmanuel Macron**. E magari questo diventa il punto di partenza non solo per rispondere al terrorismo, ma anche all'emergenza

ITALIA - TASSO DI DISOCCUPAZIONE E TASSO DI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE



economica. Un modello da adottare in prima battuta per finanziare le spese relative alla sicurezza, ma da replicare poi all'economia: per costruire nuove infrastrutture, migliorare i piani di approvvigionamento energetico, dare impulso agli investimenti in ricerca e sviluppo, innovazione, capitale umano. Chi ha una rete ha un tesoro. Come le reti infrastrutturali sono state i catalizzatori della nascita e dell'affermazione degli Stati nazionali nell'800, così le reti europee dovranno essere i catalizzatori della nuova Europa. **Renzi esca dall'orizzonte piccolo e corto di Palazzo Chigi e del suo giglio magico, e della conservazione del potere con atteggiamenti irresponsabili, degni di miglior causa.** Aderisca alla proposta **Macron-Gabriel** di mutualizzazione del debito europeo con scopi ben definiti, e di emissione di **Project Bond**. Si faccia promotore, insieme a loro, di un vero cambiamento in Europa. Oggi serve come non mai. Se non vogliamo far saltare i conti pubblici e, con essi, le nostre città. Renzi basta con le mance, basta con i tweet, basta con l'ossessiva rincorsa al consenso. **Da un Presidente del Consiglio gli italiani vogliono e si aspettano altro.**

RENATO BRUNETTA



981

FORZA ITALIA

PER SCONFIGGERE CRISI E JIHADISTI
L'EUROPA EMETTA PROJECT BOND

R. Brunetta per 'Il Giornale'
29 novembre 2015

a cura del Gruppo Parlamentare della Camera dei Deputati
Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente

Per approfondire leggi la Slide **981**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IUM

LETTERE A “IL MATTINALE”

LA MELA È DELLA DISCORDIA? BUTTIAMO VIA TUTTA LA FRUTTA!

Il Natale bocciato e rimandato a gennaio sotto la “equilibristica” denominazione di Festa dell’Inverno, quasi a diventare una celebrazione celtica legata ai cicli solari e lunari.

Il crocefisso cestinato.

Il Tu scendi dalle stelle, o Re del cielo, archiviato.

La recita di Natale diviene un evento laico senza Dio, senza tradizione e completamente decontestualizzato.

Una roba fredda da laboratorio dove il più e il meno ci restituiscono un gelido zero; dove si coprono le differenze all’insegna del nulla.



Questa è l’integrazione pensata e attuata dal dirigente scolastico della scuola di Rozzano e da quelli che come lui ne fanno giornalmente una battaglia da vincere a tutti i costi contro chi è italiano e calato in certe tradizioni ed esperienze che costituiscono il patrimonio della maggioranza dei nostri connazionali .

Che razza di integrazione è questa?

L’integrazione non dovrebbe dare un risultato win/win?

Ossia un sincretistico arricchimento dal lato di chi accoglie e di chi viene ospitato con un interscambio di valori, cultura e identità?

Praticamente un’endiadi culturale, tante piccole parti di un tutto.

Quella che invece si porta avanti, con accanimento irresponsabile, connotato da ipocrisia e buonismo di facciata, dalla mancanza di forza e

convinzione nel contrastare chi vuole annullare la nostra identità, è tutta un'altra cosa.

Perché se è vero che l'Isis vuole attaccarci nelle nostre libertà, compresa quella di esistere, chi ci governa fa di tutto per valorizzare, attraverso politiche dissennate, questo progetto di conquista. Anzi contribuisce fattivamente a realizzarlo. Loro ci vogliono ammazzare. Noi ci suicidiamo.

Abbiamo un tessuto sociale così a maglie larghe e lasse che ogni cosa vi si può insinuare, seminando germi intolleranza, odio e morte.

Non siamo stati in grado di perimetrare e difendere il nostro patrimonio millenario di acquisizioni e libertà.

L'integrazione dell'altro avviene a causa del nostro non essere.

Integrarsi nel nulla è predominio.

Rappresentiamo una terra di conquista.

In nome, per fortuna, della società multiculturale dove tutti sono liberi di essere, noi in una volta sola abbiamo smarrito sia libertà che esistenza. Le iniziative come quelle del Preside di Rozzano sono vergognose. Ci offendono profondamente nelle nostre radici. E ci preoccupano perché se l'Italia prosegue sulla strada dell'accoglienza /invasione o della integrazione/sostituzione o della laicità/monoteismo islamico la prospettiva è di win/lose.

Noi siamo ovviamente quelli destinati alla sconfitta, se ci fossero ancora dei dubbi. E per fortuna che il ministro degli Interni Angelino Alfano continua a ripetere che è in grado di distinguere, tra i musulmani, chi prega da chi spara. Noi italiani a forza di annientare differenze non siamo più distinguibili. Siamo una massa informe e incolore. Non spariamo perché non possiamo manco più difenderci in casa nostra e non preghiamo perché ci hanno tolto Dio. Chi spara e chi prega è sullo stesso livello se è italiano. Vittime inascoltate di ingiustizia e discriminazione.

ANNA PETTENE

Il meglio della settimana

INDICE DEGLI EDITORIALI

Giovedì 26/Venerdì 27 novembre 2015

1. **Giovedì 26 novembre** – *Berlusconi il pacificatore. Il solo che può riportare sui binari di un'alleanza contro l'Isis Russia e Turchia è lo statista di Pratica di Mare. La presunzione di Renzi trattato come un imbucato da Hollande* p. 18
 2. **Giovedì 26 novembre: SICUREZZA. COSTRUIAMO UN TAVOLO PER LA PATRIA** – *Patria: la più bella parola italiana. La nostra proposta vera e seria per la sicurezza degli italiani e un trattamento adeguato. Il nostro programma "Per la difesa della Patria e degli Italiani"* p. 21
 3. **Venerdì 27 novembre: GUERRA ALL'ISIS E MISERIA DEL RENZISMO** – *Necessaria una coalizione internazionale per sconfiggere il nemico comune. Importanti esiti del vertice Hollande-Putin. Nulli invece e formali quelli ritagliati all'Eliseo dal nostro premier. Non gli contestiamo la prudenza nell'impiegare le nostre forze armate, ma un opportunismo marginale che rinnega la tradizione italiana di ponte decisivo per la pace* p. 23
 4. **Venerdì 27 novembre: LA MANOVRACCIA** – *La Commissione europea distrugge le bugie di Padoan e Renzi: troppe richieste di flessibilità. Aveva ragione Brunetta* p.27
- Le vignette della settimana** p. 29
- Per saperne di più* p. 34

(1)

Giovedì 26 novembre

Berlusconi il pacificatore.

**Il solo che può riportare sui binari di un'alleanza
contro l'Isis Russia e Turchia è lo statista di
Pratica di Mare. La presunzione di Renzi
trattato come un imbucato da Hollande.**

**Accetti di investire sul patrimonio di credibilità
del suo predecessore a Palazzo Chigi.**

**Domandi all'Europa l'abrogazione delle sanzioni
alla Federazione Russa come viatico per
una coalizione globale sotto l'egida dell'Onu**

Impasse. Questo è al momento lo stato della **guerra allo Stato islamico. Stallo, tensione.**

I volti feroci dei guerrieri del Califfo nero, che non è un nome poetico ma atroce, sono girati verso di noi, verso i nostri popoli, verso la gente che non cede al dominio di questo (e sottolineiamo: questo) islam assassino.

Questo già lo sapevamo.

Il problema è che chi ha deciso di combatterlo oggi fa la faccia feroce all'alleato.

Stiamo parlando, com'è ovvio, dell'incidente militare e politico che sta facendo cozzare due potenze che sono destinate a venirsi incontro.



Stiamo parlando di **Federazione Russa** e di **Turchia**, di **Putin** ed **Erdogan**, **due capi di Stato che si dettero la mano, e firmarono insieme importanti trattati sotto l'egida di Silvio Berlusconi (2005). E a Pratica di Mare (2002) la Turchia, come Paese a pieno titolo nella Nato, sottoscrisse la partnership strategica con la Russia nella guerra al terrorismo.**

Berlusconi, che di quell'alleanza è stato l'inventore, è in questo momento **lo statista che sente su di sé la responsabilità di restituire a questi due grandi Paesi un destino di amicizia**, in un disegno complessivo di pace e di civiltà. È l'unico che può farlo.



Ed è davvero singolare che un **Presidente del Consiglio**, ben conoscendo questi precedenti e i rapporti di familiarità che legano il leader dei moderati ad entrambi i capi di Stato, si ostini a giocare da solo un ruolo di basso profilo. Che non è solo un apparire tale, purtroppo, ma esserlo davvero: di fatto **inesistente**.



Al punto di **figurare quasi come un imbucato nel carnet dei giri di Valzer di Hollande**, che a tutta vista preferisce ballare con altri leader davvero decisori, che non insieme con il giovane chiacchierone. In fondo sa già come si comporterà Renzi avendo parlato con Obama e Merkel. Si sa che lui si accoda.

Possibile che l'Italia abbia rinunciato ad un protagonismo pacificatore, che appartiene all'identità italiana? Che peccato. Che responsabilità. Su, Renzi, scuotiti. Non si tratta di mettersi a bombardare.

Ma di prendere sul serio il patrimonio che ti ha lasciato Berlusconi, che non è chiuso ad Arcore come un tesoro privato, ma è a disposizione nella persona di chi ti ha preceduto alla presidenza del Consiglio.

Sin dall'inizio la posizione di Silvio Berlusconi e di Forza Italia, espressa sistematicamente sul Mattinale, è stata contraria ad interventi unilaterali. Abbiamo sottolineato la disponibilità di Putin a partecipare ad una **coalizione globale**, che corresse dall'Atlantico al Pacifico attraversando gli Urali e coinvolgendo la Cina. Il tutto **sotto l'egida dell'Onu**.

Per la prima volta infatti tutte le potenze che occupano un seggio permanente nel Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e hanno diritto di veto sono concordi nell'identificare **nello Stato islamico il nemico comune** da estirpare come un cancro.

L'assenza di una leadership occidentale adeguata ha messo in primo piano Putin, il quale ha teso la mano ad Obama, che ha raccolto positivamente la scelta distensiva, salvo restare a guardare.

Noi abbiamo chiesto a **Renzi** e al suo governo di prendere un'iniziativa vigorosa per **spingere l'Europa a rinunciare unilateralmente alle sanzioni contro la Russia**, rimandando al dopo i problemi esistenti, in nome della necessità di spegnere insieme l'incendio devastatore del jihadismo.

Renzi non ha detto mezza parola su questo. Insiste nel portare avanti una logica gregaria e priva di nerbo pacificatore.

Non lo diciamo per un nazionalismo da quattro soldi, tipo quello che si accontenta di lucidare le insegne come con l'esibizione odierna di Renzi a Parigi. Ma per amore della pace, quell'**amore per l'Italia e la sua prosperità** in un contesto mediterraneo rasserenato che ha guidato e guida l'azione politica di Silvio Berlusconi.

(2)

Giovedì 26 novembre

SICUREZZA

COSTRUIAMO UN TAVOLO PER LA PATRIA

Patria: la più bella parola italiana.

La nostra proposta vera e seria per la sicurezza degli italiani e un trattamento adeguato.

Il nostro programma “Per la difesa della Patria e degli Italiani”. Siamo pronti a costruire un tavolo per la Patria. Da subito



Le nostre proposte “Per la difesa della Patria e degli italiani” in dodici punti, espresse con chiarezza cartesiana, uniscono concretezza e carica ideale. Siamo certi della loro efficacia nella lotta contro il terrorismo.



Lo scopo è di **dare serenità e sicurezza alla gente comune.**

Nel titolo abbiamo voluto citare **l'articolo 52 della Costituzione**, il più dimenticato di tutti: *“La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino”*. Tanto più è dovere di quei cittadini che sono rappresentanti del popolo e stabiliscono le leggi dello Stato.

Il Presidente **Sergio Mattarella** ha richiamato sin dallo scorso 26 giugno il governo e le forze politiche a dar prova nella lotta contro il terrorismo di *“spirito di coesione e compattezza”* per sostenere l’*“azione di vigilanza e di prevenzione che viene svolta per la sicurezza dei cittadini”*.

Un invito all’**unità solidale** e senza incertezze, dentro “le lacerazioni” portate da questi attacchi dell’Isis, che lo stesso Capo dello Stato ha rivolto ai rappresentanti dei 28 Paesi dell’Unione europea nel suo discorso al Parlamento di Strasburgo.

Facendoci carico di questi valori, offriamo alle forze politiche, ed anzitutto ai nostri alleati della Lega e di Fratelli d’Italia, questo nostro contributo organico che intendiamo far valere costruttivamente al **“tavolo per la difesa della Patria”** come base di dialogo con il governo.

Ci teniamo al termine **Patria**, che in Costituzione è scritto maiuscolo, e invitiamo il Presidente del Consiglio Renzi ad adottarlo formalmente. **Crediamo che in questo momento vada restituito l’onore che merita a questa parola così spesso vergognosamente taciuta.**

La usiamo senza retorica, ma proprio attingendone il senso etimologico, del riconoscimento di un’origine comune, di una figliolanza dalla nostra tradizione e da una civiltà con connotati precisi.

(3)

Venerdì 27 novembre

**GUERRA ALL'ISIS
E MISERIA DEL RENZISMO**

Necessaria una coalizione internazionale per sconfiggere il nemico comune. Importanti esiti del vertice Hollande-Putin. Nulli invece e formali quelli ritagliati all'Eliseo dal nostro premier. Non gli contestiamo la prudenza nell'impiegare le nostre forze armate, ma un opportunismo marginale che rinnega la tradizione italiana di ponte decisivo per la pace. Berlusconi lungimirante: primi successi del suo impegno per una coalizione globale, nello spirito di Pratica di Mare. La disponibilità di Putin è frutto anche di questa amicizia. La coesione nazionale passa da un coinvolgimento reale di tutte le energie della nostra Patria. Renzi, dopo aver perso l'occasione di seguirci nella richiesta di abrogare le sanzioni alla Russia, alzi il telefono e chiedi aiuto sulla Turchia

Diciamo un evviva subito, poi diremo le ragioni dell'amarezza tutta italiana.
L'incontro tra **Hollande e Putin** ha riservato una sorpresa positiva.

Ed è la dichiarata, esplicita **volontà della Federazione Russa di partecipare organicamente alla coalizione internazionale guidata dagli Stati Uniti d'America.** La disponibilità del Capo di Stato russo è andata più in là, fino ad ammettere un unico comando a guida statunitense.

Non solo: **Hollande ha concordato con Putin sulla necessità di non trattare ostilmente Assad,** in attesa della definizione di futuri assetti di governo a Damasco una volta sradicato lo Stato Islamico.

A sua volta, Putin ha consentito a non puntare più missili e cannoni contro forze ribelli purché si concentrino contro il Califfo e non contro Assad.

SINTONIA PUTIN-HOLLANDE



Nel frattempo la Germania della **Merkel**, con una mossa abile, offre i suoi Tornado per le incursioni in Siria oltre all'offerta di un sostegno alle azioni contro il jihadismo in Mali. Di **Cameron** si sa, vuole combattere, pur differendo nelle valutazioni sulla transizione in Siria.

Osserviamo però. **Qui non è come in Iraq nel 2003**, con l'attacco americano a Saddam Hussein. In quel momento Baghdad non era un pericolo diretto e immediato alla sicurezza dei nostri popoli, e non ci fu alcuna considerazione strategica sul futuro assetto di uno Stato dove fino a quel momento convivevano sotto il dittatore sunnita alleato della consistente minoranza cristiana cui consentiva piena libertà religiosa, una maggioranza sciita (65%) e con una fortissima presenza curda nel nord. Il passaggio del potere tout-court agli sciiti filo-iraniani ha destabilizzato l'area.

Oggi si tratta di spegnere con urgenza un incendio che si sta propagando per l'Asia e l'Africa avendo uno Stato che organizza e alimenta il caos del mondo.

Berlusconi rilanciando ostinatamente lo **spirito di Pratica di Mare** e sostenendo in tutte le sedi la **coalizione globale**, chiedendo all'Europa e soprattutto all'Italia di investire su Putin, ha dimostrato lungimiranza e un'apertura mentale da statista.

Ed infatti nessuno osa oggi contestargli la lucidità espressa ben prima e immediatamente dopo l'attacco a Parigi.



Seguendone la linea, Forza Italia e tutto il centrodestra, con una perorazione al governo formulata in Parlamento, hanno chiesto a Renzi **un chiaro no alle sanzioni alla Russia**, per favorire questo processo di coesione internazionale.

Oggi tutti danno per scontata questa **scelta di abrogazione di misure da guerra commerciale contro Mosca**: essa sarebbe fin troppo tardiva, ma **Renzi, se avesse dato ascolto a Berlusconi, avrebbe potuto intestarla come merito dell'Italia**.

E qui veniamo all'amarezza. Noi non contestiamo la scelta atlantica di Renzi, e neppure – figuriamoci – le dichiarazioni esplicite di amicizia con la Francia e la Russia colpite dal terrorismo.

Possiamo capire anche la prudenza nel non voler sostenere alcun ruolo militare diretto in Siria, rimandando aerei e scarponi a una futura azione in Libia.

Una tattica di attesa, magari opportunistica, non per forza negativa: ha avuto illustri precedenti nel contemporaneo filo-atlantismo e filo-sovietismo di **Andreotti**, o nell'amicizia di **Craxi** sia per Israele sia per l'Olp (vedi Arafat).

Ma questa prudenza non era marginale, aveva una piena centralità nel non far scivolare in una guerra globale le crisi regionali.

Una centralità prudente ma insieme audace: vedi Sigonella, dove l'orgoglio nazionale seppe difendere un patto offerto ai palestinesi, per evitare il peggio.

A Renzi rimproveriamo la leggerezza della sua posizione che trascina l'Italia nell'inesistenza. È stato abbastanza umiliante veder costretto il Presidente del Consiglio di un grande Paese come l'Italia a passare pochi minuti di colloquio all'Eliseo, prima che aprissero gli uffici, tanto per figurare nell'elenco dei leader ascoltati, ma con il peso di una piuma.

Non lo diciamo per vanagloria nazionalistica, ma per l'evidenza del **ruolo oggi latitante che la storia e l'identità assegnano al nostro Paese** e al nostro governo. Storia e geografia. Peso culturale oggettivo, importanza economica. **Ridotti in politica estera dal renzismo alla insostenibile leggerezza di uno Staterello.**

Abbiamo un compito nel mondo, non è possibile che Renzi lo avvili a un paio di battute sull'importanza della cultura.

È bello e utile al mondo che l'Italia abbia il numero massimo di scarponi militari impegnati in scenari internazionali. Oggi è così, e ne siamo anche noi orgogliosi e ringraziamo il sacrificio dei nostri militari.

Occorre però non trattarli da servi fedeli ma inutili, dobbiamo saperli far pesare, secondo l'antica lezione di Cavour in Crimea. Per questo noi ci dichiariamo **pronti alla coesione nazionale**, assecondando l'invito di Sergio Mattarella ad incrementare “lo spirito di coesione e compattezza” nazionali.

Ma Renzi ha il dovere di togliersi la divisa di militante del renzismo dal pensiero debole e dalla parlantina garrula e perbenista, per agire in funzione di un accordo globale, che recuperi la Turchia. E allora alzi il telefono, non è una vergogna chiedere il sostegno di un ex Presidente del Consiglio, lo fanno gli americani, può ben farlo un fiorentino.

(4)

Venerdì 27 novembre

LA MANOVRA

La Commissione europea distrugge le bugie di Padoan e Renzi: troppe richieste di flessibilità. Aveva ragione Brunetta. Ora si rimedi accettando gli emendamenti del centrodestra unito

Sulla **Legge di stabilità** abbiamo ragione noi: è un colabrodo, una partita di giro, anzi di raggiro.

Dal rapporto sul meccanismo di allerta per la prevenzione e correzione degli squilibri macroeconomici per il 2016, pubblicato ieri da Bruxelles, emerge chiaramente che i punti deboli dell'Italia sono l'alto debito pubblico, il calo delle quote di mercato e l'alta disoccupazione in un contesto di bassa crescita.

Per la **Commissione europea**, l'Italia fa parte del gruppo dei 17 Paesi (su 28) più a rischio.

Nello *scoreboard* aggiornato della posizione dei vari paesi risulta che alcuni indicatori economici, sulla base dei quali si fonda la valutazione della gravità degli squilibri, superano le "soglie di sicurezza" stabilite a livello europeo.



Per Bruxelles, **il rapporto debito pubblico/Pil italiano continua ad aumentare ininterrottamente** *“trainato dalla crescita negativa reale, dalla bassa inflazione e dal deficit pubblico persistente”*. La debolezza dell’economia, si legge nel rapporto, è anche mostrata dal calo della quota di investimenti in relazione al Pil, guidata parzialmente dall’ulteriore contrazione del credito privato.

Il livello di disoccupazione, poi, ha raggiunto livelli record e ciò vale sia per il tasso di disoccupazione complessiva, sia per il tasso di disoccupazione giovanile. Valori che rimangono, ad oggi, lontani dai livelli medi dell’eurozona.

La conclusione è che in un contesto caratterizzato dal *“rallentamento delle prospettive di crescita economica e dei miglioramenti nella competitività, è più difficile ridurre l’indebitamento pubblico”*.



AL LAVORO SULLA MANOVRA

febbraio, esaminare di nuovo la persistenza di rischi macroeconomici e monitorare i progressi nel superamento degli stessi squilibri”.

Ecco perché la Commissione *“ritiene utile, anche tenendo conto dell’identificazione di squilibri eccessivi lo scorso*

I numeri parlano chiaro, ma il **duo Renzi-Padoan** continua ostinatamente ed irresponsabilmente a far finta di non sentire. Il nostro obiettivo è quello di impedire al governo di distruggere i già fragili conti pubblici italiani.

Tagliare le tasse in deficit, come fa Renzi nella sua Legge di stabilità, equivale a mettere la polvere sotto il tappeto e lasciare alle generazioni future il conto delle mance elettorali distribuite oggi.

Le vignette della settimana

Lunedì 23 novembre

**FORZA ITALIA E IL CENTRODESTRA UNITO
SONO LA SOLA RISPOSTA VINCENTE**



Martedì 24 novembre


**IL NOSTRO MANIFESTO
PER LA DIFESA DELLA PATRIA**



(Fonte: Il Foglio)

Mercoledì 25 novembre



IL PRESIDENTE DEL CONIGLIO



Giovedì 26 novembre

BERLUSCONI IL PACIFICATORE PER UNA NUOVA PRATICA DI MARE



Venerdì 27 novembre

L'INSOSTENIBILE LEGGEREZZA DEL RENZISMO NELLA GUERRA CONTRO IL TERRORISMO

COALIZIONE ANTI-ISIS



Per saperne di più

IL CANTIERE DELLE IDEE PER UN CENTRODESTRA UNITO

Per approfondire leggi le Slide **930**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

ANALISI DEL COMLOTTO

Per approfondire leggi le Slide **679**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

IL NOSTRO FACT-CHECKING SUL GOVERNO RENZI

Per approfondire leggi le Slide **726-727-728-729-730**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it

BERLUSCONI: 20 ANNI DI POLITICA ESTERA

Per approfondire leggi le Slide **573**
www.gruppopdl-berlusconipresidente.it